

MOTOTURISMO

il piacere di andare in moto

N. **24** 1991 - Febbraio/Marzo

L. 5.500



Bimestrale - Sped. abb. post - Gr. IV/70 - Anno V - N° 24 - L. 5.500 - Svizzera Canton Ticino Fr. 7.50

**Sulla strada dei pirati nella GERMANIA del nord •
SPAGNA: con lo scooter in Galizia • Motoguida alle Isole Eolie •
Verso il SENEGAL • FRANCIA: alla scoperta della Champagne •
Turismo in moto a TG Bit • Itinerari italiani • Viaggi organizzati •
DA STACCARE: IL CALENDARIO 1991 DEI MOTORADUNI IN ITALIA**



In questo numero

SERVIZI

- 14** **CHERCHEZ LA CHAMPAGNE**
Un Moto Guzzi 650 Custom ci ha portati a spasso per una delle regioni più dolci e suggestive della Francia, luogo di nascita di uno dei più famosi vini del mondo
- 22** **SULLA STRADA DEI PIRATI**
La Störtebekerstrasse, in Frisia, nella Germania settentrionale, prende il nome da uno dei più famosi pirati dell'antichità; l'abbiamo percorsa per voi
- 38** **GALIZIA: I ROMANI LA CHIAMARONO "FINIS TERRAE"**
In sella ad una Lambretta abbiamo visitato la regione all'estremo nord-occidentale della Spagna, scoprendo un mondo ancora salvo dal grande turismo
- 46** **VERSO IL SENEGAL**
Seguendo il tracciato di una vecchia Parigi-Dakar siamo arrivati fino all'Oceano Atlantico, sul traguardo della gara

ITINERARI

- 6** **CERCANDO L'ITALIA**
- 10** **A ZIG ZAG NEL TRENTINO OCCIDENTALE**

SPECIALE

- 29** **MOTOGUIDA ALLE ISOLE EOLIE**
- 33** **DA STACCARE: IL CALENDARIO 1991 DEI MOTORADUNI IN ITALIA**
- 54** **I VIAGGI DI MOTOTURISMO**
- 56** **MOTO GUZZI CLUB**
- 58** **TG BIT: TURISMO IN MOTO IN PRIMO PIANO**

RUBRICHE

- 4** **LETTERE**
- 8** **MOTOTURISMO INFORMA**
- 21** **SE VI FERMATE A...**
- 37** **GLI OCCHI E LA MOTO**
- 37** **DAI CLUB**
- 52** **MOTOACCESSORI**
- 64** **MERCATINO & ANNUNCI**
- 66** **MOTOTURISMO SOUVENIR**



Il dolce paesaggio della Champagne



Un tratto della Störtebekerstrasse



Con la Lambretta in giro per la Galizia



La "nostra" Parigi-Dakar ci ha portati in Senegal

Galizia: i Romani la chiamarono Finis Terrae

Testo di Stefano Barattini - Foto di Edi Pescalli e Stefano Barattini



In sella alla nostra Lambretta abbiamo visitato una delle regioni più settentrionali e meno conosciute della Spagna. È un'idea per un viaggio sicuramente interessante e lontano dalle rotte turistiche più comuni e sfruttate.

Chi dice Spagna dice sole, mare, spiagge gremite di belle ragazze e discoteche stile "riviera romagnola", almeno per tutta quella moltitudine di gente che ogni anno si riversa sulla costa mediterranea o atlantica con il prevalente scopo di rilassarsi praticando lo sport preferito, naturalmente in dolce compagnia o a caccia della me-

desima. Molti altri preferiscono girovagare per sierras e città alla scoperta di una Spagna che ha molto da offrire in termini di storia, cultura, arte o altro.

Personalmente posso dire di aver girato in lungo e in largo quasi tutta la penisola iberica, per toccare naturalmente i luoghi di maggiore interesse, tappe d'obbligo in un viaggio turistico (non si può andare a Madrid e non visitare il Prado) e per approfondire la conoscenza della cultura locale. Mi è sempre rimasta però la curiosità di spingere oltre le classiche rotte del viaggiatore verso una zona della Spagna che, vuoi per la lontananza, vuoi per la scarsa informazione, è sempre rimasta là,

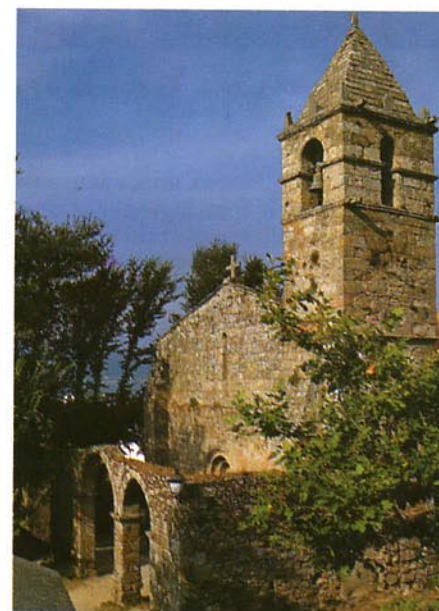
nel suo angolino, tra l'Atlantico e il Portogallo, chiusa nella sua storia e nel suo paesaggio che tanto la separano dal resto della nazione, la Galizia.

Quello che in un primo tempo sconcerta e poi inevitabilmente affascina il viaggiatore che vi si reca è la quasi totale diversità rispetto alle altre regioni spagnole, tanto da farla assomigliare, per affinità geografiche e meteorologiche, più all'Irlanda o alla Bretagna; prati e boschi, che si susseguono alternati ai numerosi corsi d'acqua che, dopo la corsa, si riversano in altrettante "rias" (fiordi), e riportano più ad un paesaggio nordico che mediterraneo.

Ecco quindi che finalmente è giunto

anche per noi il tempo di visitare la Galizia per apprezzarne, oltre che la struttura geografica, la storia ricca di tradizioni e misteri e il popolo, fiero nell'animo ma cordiale e gentile con chi dimostra di saperlo apprezzare.

Partiamo, quindi, a bordo della nostra Lambretta 200 elettronica, ultimo modello delle "Serveta" spagnole costruite fino al 1989 a Eibar, in provincia di San Sebastian; la scelta del mezzo, oltre al puro gusto di viaggiare in scooter, ha un altro motivo: se rompessimo qualche cosa, in Spagna troveremmo certamente ricambi e meccanici per ovviare all'inconveniente. In sella quindi e via, attraverso la Francia fino a Biarritz



Dall'alto in basso, Spagna, Galizia, la baia di Vigo, il Santo Cristo de Fisterra (come si chiama nello spagnolo locale Finisterre) e una sosta per la Lambretta a Pontesampaio



e poi tutto ad ovest fino a Ribadeo, sul Río Eo, che segna il confine geo-politico delle Asturie con la Galizia.

Già questa precedente regione ci aveva gradualmente introdotti alla meteorologia tipica gallega, con temperature massime giornaliere non superiori ai 20/25° e pioggia, grazie a Dio non troppo "invadente". Diventa quindi comprensibile tutto il meraviglioso verde steso come un lenzuolo sulle dolci colline, nascosto ora nelle anguste valli ora abbarbicato alla roccia delle frastagliate rias; le strade, piccole e sinuose, spezzano l'incanto bucolico per correre incontro ai mille borghi disseminati su tutto il territorio. La Galizia, tuttavia, non è interessante solo dal punto di vista naturale: la sua storia tormentata ha lasciato testimonianza negli imponenti edifici medievali, nelle chiese e cattedrali, nella tipica struttura decorativa delle abitazioni e, indietro nel tempo, nei dolmen che si possono incontrare un po' dappertutto.

Il nostro giro, deciso prima della partenza, avrebbe toccato principalmente le località costiere, uscendo dalle strade principali per evitare le rotte del turismo, peraltro scarso e quasi esclusivamente locale, immergendoci nel mondo gallego più genuino. Subito ci dirigiamo verso Nord, su una piccola strada costiera che porta fino alla Punta de la Estaca de Bares, il punto più settentrionale della penisola iberica dove, dall'alto del Semaforo de Bares (208 m. slm) si gode di una splendida vista sull'Oceano e sul piccolo paese di O Porto de Bares.

Fa veramente freddo, e la foschia non ci permette di godere appieno la bellezza del panorama, e poi, a parte il parco eolico con i giganteschi "ventilatori", situato più a valle, non c'è altro da vedere di veramente interessante. Vagando per la campagna, in direzione di El Ferrol, scopriamo diverse chiese romane, in parte restaurate, che si ergono sullo sfondo verde delle valli.

E furono proprio i Romani, dopo i Celti, ad essere giunti fin qui dopo aver conquistato il resto della Spagna; e furono sempre loro che diedero il nome al luogo più ad ovest non solo della penisola iberica ma di tutta l'Europa. Quando le legioni romane di Decimo Giunio Bruto si spinsero nella loro conquista fino a La Coruña e la superarono, quando dopo giorni di cammino raggiunsero la costa atlantica e furono obbligati a fermarsi, quando dall'alto della scogliera videro le bianche onde frangersi con violenza 125 metri più in basso e in ultimo il sole pallido affondare in



Spagna, La Coruña, il Palacio del Ayuntamiento

quella distesa d'acqua grigia senza fine ebbero paura: le forti legioni romane si inginocchiarono rivolgendo il pensiero agli dei, convinti di esser giunti alla fine della terra. E Finis Terrae (Finisterre) è il nome che ancora oggi porta quel promontorio a picco sull'oceano che, con il suo potente faro, segnala al navigante la pericolosità delle sue coste.

Non meno suggestiva e ricca di fascino è La Coruña (che i locali chiamano A Coruña), capitale della Galizia, che si affaccia splendida sulla "Ría de Betanzos". Le mille case e palazzi nella tipica architettura gallega con le verande vetrare su tutta la facciata scompongono i raggi del sole in un magnifico gioco di luci e colori e a ben guardare non è sbagliato l'appellativo di "città di vetro" che La Coruña si è costruita nel tempo.



In Galizia sono frequenti questi tipici essiccatori per granaglie: questo è a Horreo

Il caldo comincia a farsi sentire e il lungomare con i ricchi bar affollati ci invita al relax quando, mentre sorvegliamo una birra fresca, sfilano davanti ai nostri occhi decine di auto e moto d'epoca: Isotta Fraschini, Daimler, piccole e insicure Balilla miste a Guzzi e BSA riempiono di rumore e fumo la tranquilla strada costiera. È questo uno dei più importanti raduni spagnoli per veicoli d'epoca (vengono anche da Francia, Germania, Inghilterra...) ma, ahimè, nella moltitudine neanche una piccola Lambretta o quanto meno uno scooter.

Ci rimettiamo in marcia, dopo aver visitato la "Torre di Ercole", l'unico faro romano, sembra, ancora esistente e funzionante; la nostra meta è il già citato Cabo de Finisterre, da dove proseguiremo lungo la costa fino a Carnota e poi Muros. La strada corre tra profumati boschi di eucalipto per aprirsi ogni tanto verso il mare rivelando piccoli villaggi di pescatori; è in questi borghi che facciamo talvolta conoscenza con i locali, per chiedere informazioni su dove si trova il tal monumento o per scoprire il piccolo ristorante tipico dove assaggiare (abbuffarci in realtà) le specialità del posto.

È ormai tardi: il sole, sebbene da queste parti tramonti verso le 22 circa per effetto dei fusi e dell'ora legale, è già basso sull'orizzonte e la strada, già infida durante il giorno, diventa ora veramente pericolosa per chi viaggia in moto, figuriamoci in scooter. L'unico

campeggio esistente è al completo e, come se non bastasse, non c'è acqua in tutta la zona; supplichiamo il gestore di farci piantare la tenda per la notte promettendo di non usare neanche i bagni ma lui è irremovibile. Optiamo allora per il campeggio libero nel bosco vicino al campeggio non senza un certo timore; c'è molto vento e i numerosi rami sparsi a terra lo confermano, ma la stanchezza ha il sopravvento e fare altri 10 chilometri fino al prossimo villaggio per trovare chissà cosa è assolutamente impensabile.

Il mattino seguente l'aria delle otto è frizzante e pulita, il mare calmo e tutto lascia immaginare una splendida giornata; carichiamo tutto e ripartiamo balzando dopo una colazione all'insegna del "chi più ne ha più ne metta". Solita strada tortuosa, soliti eucalipti e naturalmente villaggi; vediamo anche qualche incendio in lontananza ma d'estate purtroppo è quasi scontato; quando però se ne cominciano a vedere anche vicino alla strada la cosa comincia a preoccupare. Chiediamo quindi informazioni al primo paese e, increduli, ci sentiamo rispondere che i gruppi ecologici locali bruciano le foreste di eucalipti perché non sono alberi nativi della zona! La cosa ci sembra quantomeno strana, e preferiamo pensare che sia per la particolare caratteristica che hanno queste piante di succhiare l'acqua dal terreno tanto da inaridire tutta la zona lasciando senza risorse idriche la popolazione.

Ripartiamo un po' perplessi alla volta di Carnota, dove ammiriamo il famoso Horreo, una sorta di granaio in pietra costruito su pilastri lungo ben 35 metri (il più importante di tutta la Galizia), che ha, come del resto tutti gli altri granai della zona, la particolarità di avere dei dischi, sempre di pietra, al colmo dei pilastri per preservare il raccolto dai topi.

La giornata si fa calda, ma la nostra Lambrettina sembra incurante dei problemi atmosferici che ci assillano e scorre tranquilla sul nastro d'asfalto che ci porta a Noia. Avete letto bene, questo è il nome del paese, un nome che comunque non rispecchia la realtà che vediamo, dato che gli abitanti sono alquanto movimentati; comunque la particolarità del posto è il Cementerio Gremial, il più importante cimitero in tutta la Galizia, dove si possono trovare tombe risalenti al decimo secolo e un magnifico tempio (El Humilladoiro) sul quale sono scolpite le fasi lunari.

Abbiamo fame ma dobbiamo ancora percorrere circa 37 chilometri per poter



Galizia, il Parco Eolico a Estaca de Bares; sotto, il santuario di Santiago de Compostela

mangiare; dove? A Santiago de Compostela. Inutile parlare della sua importanza religiosa, al pari di Lourdes o Fatima: per le anguste vie della città vecchia è possibile trovare l'effigie dell'apostolo Giacomo Maggiore e numerosi suoi souvenir; al di là di tutto, comunque, è necessaria una visita allo splendido santuario e un pranzo frugale all'aperto in uno dei numerosi vicoli della città al dolce suono di una musica medievale che arriva da chissà dove.

A questo punto ci sorge un dubbio; le musiche di questo posto sono molto simili a quelle irlandesi o bretoni e, per la nostra incessante sete di conoscere, andiamo alla ricerca dell'arcano. Scopriamo infatti che indietro negli anni questa regione ha subito l'influenza celtica, ed ecco quindi il motivo per cui i motivi musicali si fondono in una comune armonia; non teniamo conto poi dei numerosi monumenti funerari presenti in questi territori, i dolmen.

Tutto questo ci mette addosso la voglia di indagare più a fondo, ma a causa del solito poco tempo a disposizione, non possiamo spingerci oltre il semplice rapporto superficiale con le cose; questo ci dispiace ma nonostante ogni volta ci proponiamo di conoscere qualcosa fino in fondo cadiamo sempre nello stesso errore: evidentemente nessuno è perfetto.

Eccoci quindi di nuovo in marcia alla volta di Pontevedra e quindi di Vigo, splendida città affacciata sulla baia omonima. Questa città è diventata una specie di Saint Tropez spagnola, il mare e le spiagge ne hanno fatto una importante località turistica; inutile dire che trovare un posto in campeggio è opera pressoché impossibile e quindi, dopo ore di ricerca interminabile, siamo finiti



presso un affittacamere del centro. Questo ci garantisce un'ottima scelta specialmente dal punto di vista culinario (ristoranti sotto casa), e la vicinanza con la vita cittadina vera e propria; le calli strette conducono scoscese fino al porto e le facce incontrate lungo il percorso non sono sempre rassicuranti, ma i piccoli locali trasandati creano un'atmosfera unica alla quale è difficile rinunciare.

A questo punto finisce in teoria il nostro viaggio: decidiamo infatti di caricare la nostra Lambretta su un treno diret-



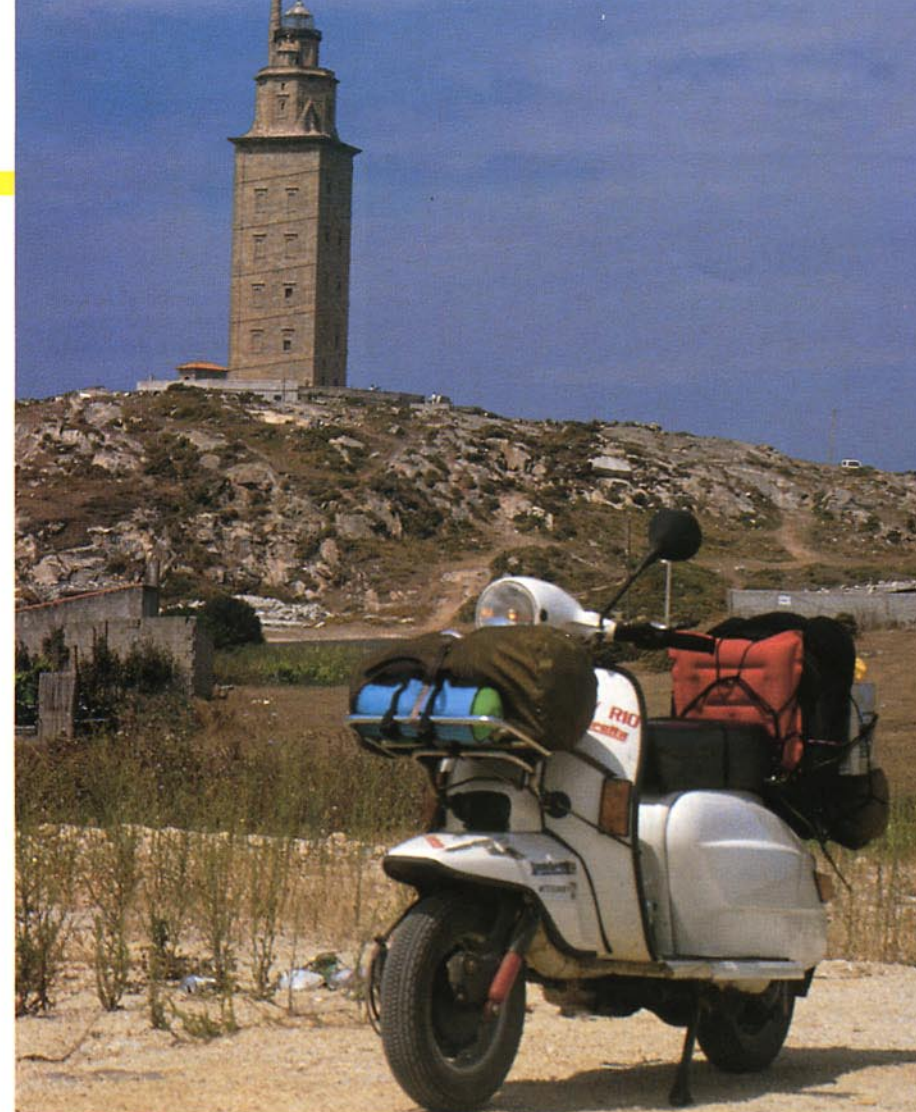
Sopra, Galizia, il ponte sul Rio Eo a Ribadeo



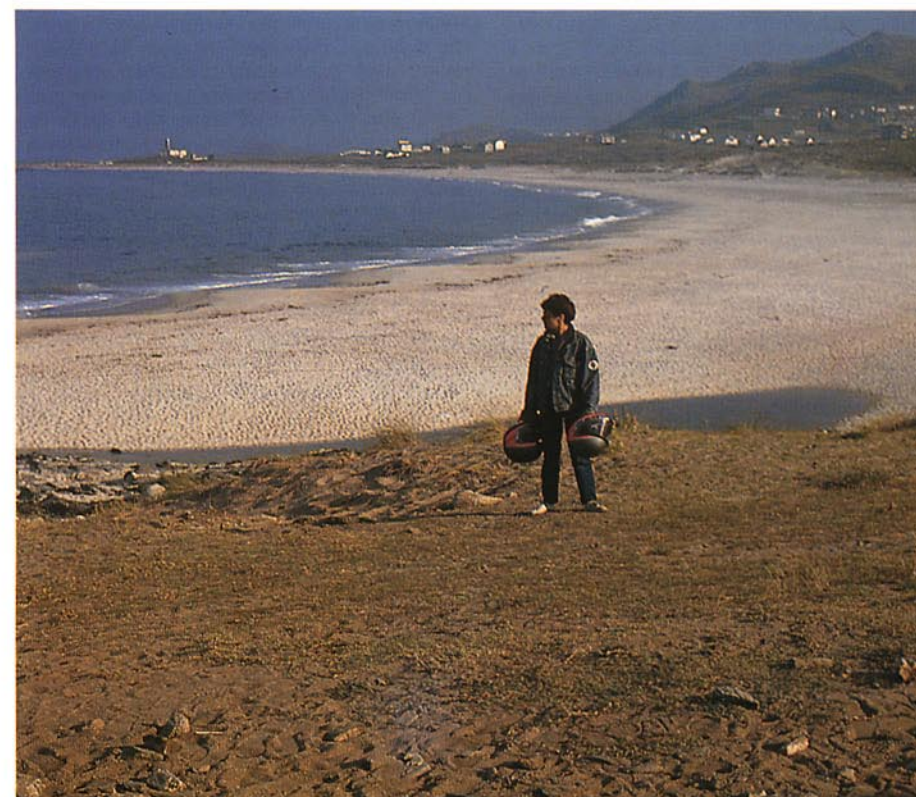
A sinistra, La Puerta del Castillo o de Carlos Primero, costruita nel 1548 a Viveiro



Una sosta presso il ponte Nafonso, del sec. XIV, sulla strada verso Noia



Le spiagge della Galizia, anche se meno famose delle altre spiagge spagnole, non sono certo prive di fascino



La Torre de Hércules a La Coruña

to a Barcellona per saltare una Spagna che abbiamo già avuto modo di visitare in altri viaggi. La cosa è abbastanza semplice, e dopo un certo numero di ore siamo già seduti al nostro posto pronti per circa diciotto ore di viaggio; noi in seconda classe e il nostro fedele scooter nel bagagliaio.

Ed eccolo, imprevedibile come sempre e funesto a colpire i nostri animi ormai rilassati, l'imprevisto; l'altopar-



Ribadeo, la casa simbolo della città

lante comunica freddamente che il treno per Barcellona non può partire a causa di alcuni problemi lungo la linea ferroviaria. Increduli e desolati scendiamo dal treno e recuperiamo il nostro mezzo; chiediamo spiegazioni e ci dicono che è in funzione un'efficiente staffetta stradale con dei pullman; è naturale che non c'è posto per la nostra Lambretta e quindi scegliamo in men che si dica una soluzione alternativa: l'attraversamento del Portogallo.

Lasciamo quindi la Spagna e la splendida ed ermetica Galizia alla volta del confine presso Tomiño, dove un piccolo traghetto ci depositerà in terra portoghese... Ma questa è un'altra storia.

MOTOGUIDA

Indirizzi utili

Uffici turistici delle principali città (i prefissi telefonici sono validi dalla Spagna; per chiamare dall'Italia comporre il prefisso internazionale 0034, quindi il prefisso della città senza il 9 iniziale e poi il numero desiderato): La Coruña, Dársena de la Marina, tel. 981/221822;

Santiago de Compostela, Rúa del Villar, 43, tel. 981/584081;

Lugo, Plaza de España, 27 (Galerías), tel. 982/231361;

Ribadeo, Plaza de España, tel. 982/110689;

Ourense, Curros Enríquez, 1, tel. 988/234717;

Pontevedra, General Mola, 3, tel. 986/850814;

Tui, Puente Tripes, tel. 986/601789;

Vigo, Las Avenidas, tel. 986/430577.

Per informazioni di carattere generale ci si può inoltre rivolgere all'Ufficio Nazionale Spagnolo del Turismo, via del Don 5, 20123 Milano, tel. 02/83.77.438.

Chi è interessato a dormire in campeggio può rivolgersi alla Asociación Gallega de Campings, Aptado de Correos, 104, El Ferrol (La Coruña), tel. 981/487131.

Varianti al percorso

L'itinerario seguito si sviluppa interamente sulla costa gallega, ma ci sono città all'interno che meritano una visita approfondita. Tra queste vi segnaliamo Ourense e Lugo.

Ourense

La provincia di Ourense è l'unica provincia galiziana a non avere uno sbocco sul mare. La capitale si trova in un punto strategico ed è diventata un importante nodo di comunicazione, soprattutto dal punto di vista industriale e commerciale. Tra le principali attrattive turistiche ricordiamo soprattutto le fondamenta del Ponte Romano, che superava il fiume Miño con sette arcate e che fu ricostruito nel secolo XII a causa del traffico aumentato rispetto all'epoca romana. Merita una visita anche la Cattedrale, costruita tra i secoli XII e XIII: particolarmente belle sono le due grandiose navate e soprattutto il Portico del Paradiso, un insieme scultoreo particolarmente affascinante.

Lugo

Lugo è la capitale della più grande delle provincie galleghe, quella con il paesaggio più vario. Il territorio della provincia è ricco soprattutto dal punto di vista agricolo e dell'allevamento, anche se queste risorse non sono state finora pienamente sfruttate. La città si segnala soprattutto per la Muraglia romana, lunga oltre due chilometri e alta tra i 10 e i 15 metri. È stata costruita nel II secolo e si è conservata perfettamente fino ad oggi, priva solo di alcuni torrioni e con porte aggiunte successivamente. È molto interessante anche la Cattedrale, costruita a partire dal Trecento, ricca di una facciata settecentesca in stile neoclassico. Una visita merita anche l'edificio barocco che ospita il Municipio di Lugo.



A sinistra, la cucina galiziana si fa apprezzare soprattutto per i frutti di mare dal sapore unico

Gastronomia

La Galizia è una terra in cui è difficile mangiare male; la cucina è molto varia, e tutto ciò che offrono la terra e il mare viene cucinato con fantasia e bravura. Un posto di primo piano spetta ai prodotti del mare, pesci e frutti di mare. Tra questi ultimi segnaliamo i crostacei, i molluschi da conchiglia e i molluschi teneri: i loro sapori arricchiranno ogni pasto. Occorre gustare almeno una volta la "mariscada", piatto di frutti di mare assortiti dal sapore indimenticabile. Quanto ai pesci, l'elenco completo dei pesci d'acqua dolce e salata porterebbe via molto spazio; ci limiteremo quindi a segnalarvi che potrete gustare il pesce in "allada", cioè in calderetta, al forno, in padella, alla griglia o nella cosiddetta "empañada".

Anche per quanto riguarda la carne l'offerta gallega è di primissima qualità. Uno dei piatti internazionalmente più celebri di questi luoghi è infatti un piatto di carne, il "lacaón con grelos", cioè lo zampetto di maiale con foglie tenere di rapa: è un piatto soprattutto invernale a causa della difficoltà a coltivare le foglie tenere di rapa, ma si trova in molti ristoranti per tutto l'anno; gli altri ingredienti di questo piatto sono salamini e "cachelos", patate cotte intere con o senza la buccia. Per il resto si trova comunemente carne di vitello, capretto, maiale o cappone (famosi quelli di Villalba), mentre con un po' di fortuna si possono gustare anche pernici, conigli, lepri, cinghiali e caprioli.

Passando a parlare delle verdure, non si può non citare un'altra volta le foglie tenere di rapa, uno dei principali prodotti degli orti galleggi insieme ai piccoli peperoni di Herbón (Padrón), ottimi, ad esempio, con le sardine alla griglia.



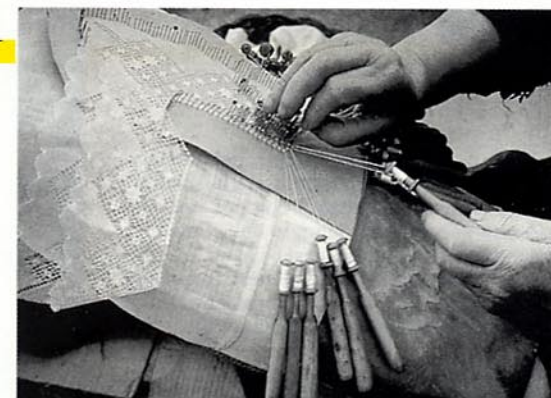
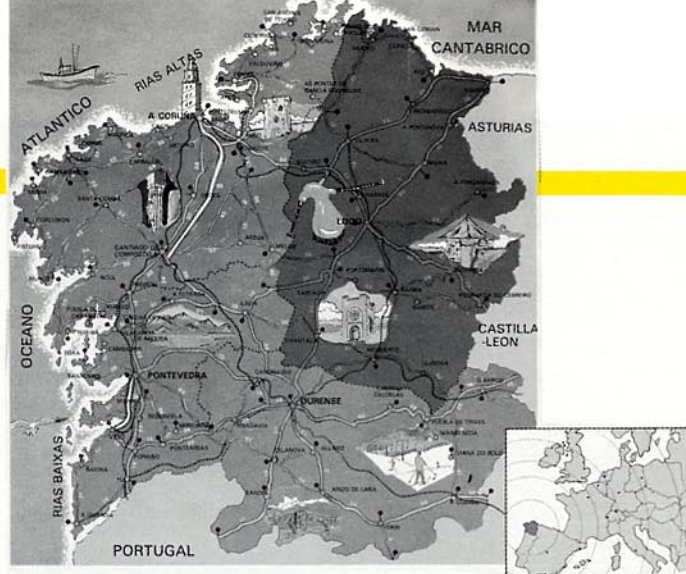
Piazza del Campo a Lugo

Per i dolci bisogna assolutamente assaggiare le frittelle, che variano di luogo in luogo ma che sono sempre a base di olio di mais, latte o brodo e uova, il tutto cotto nel lardo. Notevoli sono anche le torte, tra cui quella di Santiago, la più famosa, e quella di Mondoñedo, ricca di cinque sapori: sfoglia, pan di Spagna, "cabello de angel", mandorle e frutta sciroppata. Alla base di quasi tutte le torte c'è comunque la mandorla.

Rimane da dire qualcosa sui vini. Oltre al celeberrimo Ribeiro bianco, la Galizia offre una gran varietà di vini, sia bianchi che rossi: basterà ricordare l'Albariño, il Condado, il Rosal o l'Amandi. Attenzione a chiedere sempre il prezzo, in quanto il vino buono è spesso piuttosto caro. Molto ampia è anche la scelta di liquori, tra cui quello di amarene, e di grappe. Potrà capitarvi di assistere, alla fine di un pranzo, al rito della "queimada", in cui la grappa viene bruciata con zucchero e scorza di limone fino a quando non raggiunge il sapore desiderato.

Artigianato e prodotti tipici

Una delle lavorazioni tipiche della Galizia più famosa nel mondo è quella della ceramica, che dopo una crisi, qualche anno fa, sta ora recuperando quota grazie ad alcuni artigiani che hanno saputo rinnovare la tradizione con forme più moderne. Famosi sono anche le lavorazioni degli "oleiros", che utilizzavano l'argilla grossa con particelle di quarzo o carbone per dare più luminosità e realizzavano oggetti che spesso avevano un significato magico. Caratteristici sono anche gli oggetti in argento di Santiago, Betanzos, Noia e Padrón, mentre a Compostela si lavora il ghiaietto. Sono inoltre famosi in tutto il mon-



Sotto, Galizia, la chiesa di San Martino a Mondoñedo; sopra, la cartina della regione spagnola che abbiamo visitato; a sinistra, un caratteristico porticciolo



do i pizzi di Camariñas, realizzati dalle "palileiras" (trinaie) di Camariñas fin dal secolo XVI, quando appresero, a quanto sembra, questa arte dai fiamminghi perfezionandola ancora di più.

Folclore e tradizioni

Si dice che in Galizia le feste non finiscono mai, ed è vero. Diventa quasi impossibile tentare un elenco completo, soprattutto per quanto riguarda La Coruña, sicuramente la città più ricca di questo tipo di manifestazioni. Se, come è molto probabile, visiterete la Galizia nel mese di agosto, non dovrete perdere le feste fluviali di Os Caneiros, durante le quali avrete la possibilità di conoscere da vicino il popolo gallego e le sue usanze e tradizioni.

Si può dire che ogni parrocchia ha le sue feste patronali, che danno origine a celebrazioni e festeggiamenti in cui si sentono risuonare la zampogna e il tamburello e si assiste a spettacoli pirotecnici di prim'ordine. Tipiche sono anche le feste in occasione della vendemmia, quando, oltre ad assaggiare il vino nuovo, si arrostitiscono le castagne. È la cosiddetta festa del Magosto. La primavera viene celebrata ai primi di maggio con le feste dei Maos, in cui ragazzi e ragazze sfilano cantando appunto i "maios", strofe sarcastiche sui personaggi e i fatti dell'anno. Grande importanza rivestono anche le celebrazioni in occasione del Carnevale.

PERCORSO

Città	Km.P.	Km.T.	Caratterist. strada
Milano	0	0	
Torino	98	98	autostrada A4
Cuneo	87	185	autostrada A6-st. 231
Tende	45	230	statale 20-204
Ventimiglia	46	276	statale 204-20
Aix-en-Provence	219	495	statale N7
Arles	78	573	statale N7-D572-N113
Aigues-Mortes	45	618	provinciale D570-D58
Montpellier	30	648	provinciale D62
Carcassonne	155	803	statale N113
Foix	81	884	statale D119
Bayonne	299	1183	statale D117-N117
San Sebastian	52	1235	statale N10-N1
Ribadeo	576	1811	statale N634
Vivero	61	1872	provinciale C642
Estaca de Bares	25	1897	sterrato
El Ferrol	85	1982	provinciale C642
La Coruña	62	2044	pr. C642-st. E70
Cabo de Finisterre	109	2153	provinciale C552
Muros	59	2212	provinciale C550
Santiago de Compostela	73	2285	provinciale C543
Pontevedra	57	2342	statale N550
Cangas	32	2374	provinciale C550
Vigo	46	2420	pr. C550-st. N550
La Guardia	51	2471	provinciale C550